



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



STRUTTURA DI GOVERNANCE e PIANO DI LAVORO P.I.P.P.I. 2019-2021

LIVELLO AVANZATO



LabRIEF - Laboratorio di Ricerca e Intervento in Educazione Familiare

Università degli Studi di Padova

PREMESSA E FINALITÀ	1
1. TEMPI	2
2. SOGGETTI	2
3. CRITERI DI INCLUSIONE DELLE EQUIPE MULTIDISCIPLINARI E DELLE FAMIGLIE TARGET ...	3
3.1 TEMPI PER L'INCLUSIONE DELLE EQUIPE MULTIDISCIPLINARI E DELLE FAMIGLIE TARGET..	5
4. FASI E AZIONI	5
5. IL SUPPORT SYSTEM DI P.I.P.P.I.....	8
5.1 LA STRUTTURA DI GESTIONE E DI GOVERNANCE: I SOGGETTI E I CONTESTI.....	9
5.2 LA STRUTTURA DI FORMAZIONE: I PROCESSI FORMATIVI	20
5.3 LA STRUTTURA DI RICERCA.....	27

LE SIGLE DI P.I.P.P.I.

AT Ambito Territoriale

EM Equipe Multidisciplinare, **EEMM** al plurale

GS Gruppo Scientifico dell'Università di Padova

GT Gruppo Territoriale inter-istituzionale che supporta il referente territoriale nell'implementazione di P.I.P.P.I. in loco

FA Famiglia d'appoggio

FC Famiglia appartenente al Gruppo di Controllo, **FFCC** al plurale

FT Famiglia target, **FFTT** al plurale

MLPS Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

RPMonline: strumento informatico per Rilevare, Progettare, Monitorare la situazione di ogni famiglia

RT Referente territoriale

RR Referente regionale

To Tempo iniziale dell'intervento

T1 Tempo intermedio dell'intervento

T2 Tempo finale dell'intervento



PREMESSA E FINALITÀ

Il presente piano di lavoro costituisce la base informativa su cui avviare la seconda implementazione del livello avanzato del Programma P.I.P.P.I. negli Ambiti Territoriali che abbiano concluso almeno una implementazione precedente e che intendano aderire a questo piano negli anni 2019-2021 (c.d. P.I.P.P.I.8). Infatti, a seguito di 6 anni di sperimentazione del Programma, si sono sviluppate, negli Ambiti Territoriali che hanno avuto modo di prendere parte ad almeno una sperimentazione, esigenze di implementazione diversificate rispetto a quelle degli Ambiti Territoriali che si apprestano a sperimentare il Programma per la prima volta. Molte di queste esigenze sono relative a garantire trasferibilità all'*expertise* acquisita, avviando percorsi formativi e post-formativi nonché azioni innovative nel lavoro dei servizi, volte a integrare gli elementi chiave del metodo e dell'organizzazione di P.I.P.P.I. negli assetti tecnici, organizzativi e istituzionali, in maniera stabile.

Codesto piano di lavoro è complementare alla guida del Programma (denominata *Il Quaderno di P.I.P.P.I.*) e poggia su una precisa struttura di *governance*, a partire dalla premessa secondo cui P.I.P.P.I.:

- assume come visione di riferimento del fenomeno della negligenza familiare l'ecologia dello sviluppo umano, quindi l'unitarietà dei bisogni di crescita di ogni bambino compreso nel suo mondo di relazioni;
- propone un modello di analisi dei bisogni dei bambini unitario e coerente (il Mondo del Bambino), il quale esige il lavoro di un'équipe multidisciplinare che è, per questo, considerata risorsa maggiore del Programma;
- implica una forte integrazione fra i sistemi coinvolti nei progetti di protezione e tutela dei bambini, primi fra tutti il sistema dei servizi sociali, sanitari, educativi e della giustizia;
- ha portata nazionale e prevede il coinvolgimento operativo di quasi tutte le Regioni italiane e più di 150 Ambiti Territoriali, di enti e amministrazioni diverse e quindi si presenta come un ingranaggio complesso;
- necessita, come dimostrano i dati raccolti tramite la prima, seconda, terza e quarta sperimentazione del Programma avvenute negli anni 2011-2016, una forte azione di sistema affinché i diversi enti e servizi implicati (*in primis* servizi sociali e educativi dei Comuni, servizi delle Aziende e dei Consorzi Sanitari, scuole, terzo settore) operino concretamente per trovare i meccanismi operativi di tale integrazione, in modo da consentire il passaggio dalla frammentazione dell'intervento alla condivisione delle responsabilità nei confronti dei bambini e delle famiglie inclusi nel Programma.

Data questa premessa, a garanzia del buon esito del Programma, la struttura della *governance* di seguito presentata va mantenuta tale in ogni Regione e in ogni Ambito Territoriale.

Inoltre, il presente piano di lavoro persegue la **finalità** di costruire insieme agli AATT, alle Regioni, alle Province Autonome e al MLPS quelle condizioni organizzative che garantiranno a ciascun territorio di realizzare una progressiva autonomia nel promuovere e innovare la progettualità di P.I.P.P.I., anche attraverso la costruzione di una struttura laboratoriale di riferimento per l'AT che consenta di capitalizzare le competenze acquisite nelle prime implementazioni.

Tale struttura, denominata "Laboratorio Territoriale - LabT", sarà composta dai soggetti già coinvolti nel coordinamento operativo e nelle attività di P.I.P.P.I. all'interno dell'AT (referente di AT, coach e le nuove figure dei formatori, cfr. paragrafo 5.1) e svolge la funzione di promozione e mantenimento dell'innovazione promossa dal Programma, attraverso l'impegno nella rilevazione dei bisogni formativi locali, la realizzazione di attività formative e l'utilizzo delle informazioni provenienti dalla sperimentazione e quindi dalla ricerca per garantire un processo





costante di valutazione e innovazione delle pratiche all'interno di servizi integrati.

Il Gruppo Scientifico curerà l'accompagnamento del lavoro dei "Laboratori Territoriali – LabT". A ciascuna Regione spetterà il compito di coordinare i LabT a livello regionale e/o come aggregazione di AATT.

Al termine dei due anni della presente implementazione:

- l'AT disporrà di figure appositamente preparate (coach e formatori) che potranno garantire l'integrazione degli elementi chiave di P.I.P.P.I. negli assetti istituzionali nell'AT, oltre che la conduzione e promozione autonoma delle attività formative continue e di intervento con le FFTT;
- la Regione disporrà di un coordinamento regionale di LabT per pianificare e garantire il lavoro negli AT a partire dalle disposizioni e dagli obiettivi dell'organizzazione regionale. Nel documento si approfondiscono e dettagliano le attività proprie del LabT, che si svolgono in parallelo alle attività delle EEMM con le famiglie (livello base) e si pongono in continuità con le attività di formazione dedicate ai formatori (Fig. 1).

Contestualmente, la recente emanazione da parte del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali delle Linee di Indirizzo Nazionali relative a *L'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità* (anche in esito all'esperienza pluriennale svolta con il Programma P.I.P.P.I.) e l'approvazione del Decreto Legislativo 15.09.2017, n. 147, *Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà*, il cosiddetto "reddito di inclusione" (Rel), e il successivo d.lgs. 4/2019 che istituisce il Reddito di Cittadinanza (RdC) che prevedono la presenza a livello locale di équipe multidisciplinari capaci di realizzare attività di analisi multidimensionale del bisogno e di accompagnare le famiglie in innovativi percorsi di progettazione dell'uscita dalla povertà, sollecitano a configurare le attività di LabT proposte nel presente piano di lavoro come uno spazio di innovazione e di accompagnamento all'implementazione delle Linee d'Indirizzo e alle metodologie di analisi e progettazione previste per le famiglie con figli minori beneficiarie dei Rel e del RdC.

1. TEMPI

Maggio 2019 - Aprile 2021

2. SOGGETTI

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS): ha la responsabilità della *governance* complessiva del Programma. È punto di riferimento per tutte le questioni relative alla gestione organizzativa, amministrativa ed economica. Si rapporta in particolare con Assessori, dirigenti e referenti regionali e di ambito territoriale. Coordina e gestisce il Tavolo tecnico-scientifico di Coordinamento nazionale del Programma.

Nucleo di riferimento:

dott.ssa Adriana Ciampa, dr.ssa Valentina Rossi, Direzione Generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale - Divisione IV

Via Fornovo 8, 00192 ROMA

Tel.: 06 46834341

E-mail: aciampa@lavoro.gov.it

web: www.lavoro.gov.it

www.minori.it





Gruppo Scientifico dell'Università di Padova (GS): ha la responsabilità tecnico-scientifica dell'implementazione del Programma. È punto di riferimento per tutte le questioni tecnico-operative relative al lavoro con le famiglie e in particolare si rapporta ai referenti di ambito, ai coach e, in seconda battuta, alle EEMM.

Nucleo di riferimento:

Prof.ssa Paola Milani, dr.ssa Verdiana Morandi, Laboratorio di Ricerca e Intervento in Educazione Familiare (LabRIEF)

Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata – FISPPA

Università di Padova

Via Beato Pellegrino 28, 35137 Padova

Tel. 049.8271745 / 049.8274585

E-mail: pippi.fisppa@unipd.it

web: <http://labrief.fisppa.unipd.it>

Regioni e Province Autonome: hanno il compito di favorire complessivamente l'implementazione del Programma, sensibilizzando, curando e attivando i collegamenti istituzionali necessari tra gli Assessorati di competenza, in particolare tra i settori del sociale, della sanità, della scuola e della Giustizia Minorile.

Esse garantiscono il regolare svolgimento delle azioni previste dal piano di lavoro e il rispetto della tempistica e sono responsabili della rendicontazione economica. Al termine delle attività consegnano i risultati del Programma al Direttore Generale per l'inclusione e le politiche sociali (art. 6 – Verifica dei risultati del protocollo d'intesa).

Contribuiscono a diffondere la cultura del Programma P.I.P.P.I. collaborando con gli AT del livello avanzato nel prevedere momenti di sensibilizzazione e/o restituzione degli esiti dell'implementazione, anche ad ambiti rimasti esclusi dalla possibilità di accedere al bando, ma interessati al Programma, in modo da armonizzare culture e pratiche di intervento.

Le Regioni nelle quali ha aderito al Programma più di un AT istituiscono un Tavolo di coordinamento regionale, al fine di:

- sostenere e garantire il buon funzionamento del Programma;
- attivare un continuo scambio di esperienze tra gli AT aderenti che favorisca la circolarità delle informazioni e l'appropriazione dei contenuti e del metodo e quindi l'autonomizzazione progressiva rispetto al Programma.

Svolgono complessivamente un ruolo di promozione e di sensibilizzazione delle tematiche relative alla promozione del benessere, prevenzione e cura a favore dell'infanzia e adolescenza e del sostegno alla genitorialità e a P.I.P.P.I. specificatamente.

Ambito Territoriale sociale (AT): ha il compito di gestire il Programma nella realizzazione di tutte le sue fasi e azioni, assicurando il rispetto dei contenuti indicati nel piano di lavoro e nel Quaderno di P.I.P.P.I. e della relativa tempistica. L'AT attiva il Gruppo Territoriale (GT) responsabile dell'implementazione del Programma e facilita la costituzione e il funzionamento delle EEMM.

3. CRITERI DI INCLUSIONE DELLE EQUIPE MULTIDISCIPLINARI e DELLE FAMIGLIE TARGET

Il Programma prevede l'inclusione mediamente di **20 Famiglie Target** con figli da 0 a 11 anni, che se sostenute in maniera intensiva, metodica e per tempi definiti, attraverso un processo di *empowerment* secondo l'approccio della valutazione partecipativa e trasformativa da





professionisti che lavorano in Equipe Multidisciplinari (EM), possono apprendere nuovi modi di esercitare la competenza genitoriale, maggiormente rispondenti ai bisogni evolutivi dei figli.

Ogni ambito individua le Famiglie Target (FT) e le relative EEMM di riferimento.

Ogni EM prevede un operatore responsabile della famiglia (*case manager*) e la co-presenza di almeno 3 professionisti di diverse discipline e diverse istituzioni: dei servizi sociali del Comune, dell'area psicologica e pediatrica dell'Azienda sanitaria e/o dei servizi socio-sanitari territoriali, dei servizi educativi per l'infanzia, della scuola e del terzo settore.

È previsto il coinvolgimento di un numero medio di **30 operatori per ambito**, scelti con il criterio della multidisciplinarietà e della volontarietà, per garantire un numero di EEMM atto a lavorare con 20 FFTT. Gli operatori delle EEMM se non sono già stati formati nelle implementazioni precedenti, vengono formati in loco attraverso iniziative organizzate autonomamente dall'AT.

L'AT dovrà favorire che **le FFTT siano individuate** in un territorio dell'ambito geograficamente **circoscritto**, in modo da garantire di essere seguite complessivamente dai coach disponibili nell'AT, e che le EEMM stesse possano riunirsi tra loro senza disperdere tempo in trasferimenti interni all'AT.

Dovranno altresì essere garantiti quali dispositivi d'azione del Programma:

- il gruppo dei genitori e dei bambini;
- l'educativa domiciliare;
- la collaborazione attiva nell'EM della scuola o dei servizi educativi 0-6 anni, a seconda dell'età dei bambini coinvolti all'interno del Programma;
- la famiglia d'appoggio.

A questi va aggiunto il dispositivo economico nel caso la famiglia sia beneficiaria del Rel.

Il target di P.I.P.P.I. è costituito dalla negligenza familiare, quindi le FFTT non comprendono situazioni di bambini o ragazzi che vivono in situazioni di abuso o soggetti a forme di grave maltrattamento, ma riguardano:

1. bambini da **0 a 11 anni** e le **figure parentali di riferimento**;
2. bambini per il cui sviluppo si sono create condizioni considerate come pregiudizievoli e "preoccupanti" dall'EM di riferimento, a ragione del fatto che vivono in famiglie all'interno delle quali le figure parentali sperimentano difficoltà consistenti e concrete a soddisfare i bisogni evolutivi dei bambini sul piano fisico, materiale, cognitivo, affettivo, psicologico ecc. Tale preoccupazione è evidenziabile grazie alla somministrazione dello strumento di Preassessment utilizzato nella fase di pre-implementazione, al fine di identificare adeguatamente il target delle FFTT da includere nel Programma;
3. bambini per cui l'EM di riferimento, sulla base dello strumento di Preassessment, ha maturato l'orientamento generale di mantenerli in famiglia in quanto potrebbero positivamente beneficiare del sostegno intensivo e globale rivolto ai bambini stessi, ai genitori, alle reti sociali informali in cui vivono, previsto dal Programma P.I.P.P.I.;
4. famiglie beneficiarie del Rel;
5. famiglie che hanno già affrontato un percorso di accompagnamento o che sono all'inizio di esso e che ancora nutrono una positiva fiducia nell'intervento dei servizi.

Altri criteri utilizzabili:

- famiglie per le quali è in corso un progetto di allontanamento dei figli, con le quali i servizi individuano le condizioni per avviare un Programma di riunificazione familiare stabile, al fine di favorire il rientro del bambino in famiglia e quindi di ridurre i tempi di allontanamento;





- famiglie con ragazzi fra i 12 e i 16 anni;
- famiglie con bambini e ragazzi in situazione di negligenza e disabilità;
- famiglie in cui i bambini hanno sperimentato problematiche diverse dalla negligenza.

Il numero complessivo e la tipologia di famiglie individuate a partire da questi 4 criteri va concordato con il GS in fase di Preassessment e, comunque, non può superare il 30% delle 20 famiglie coinvolte.

Le FFTT e le EEMM vengono individuate dal Referente Territoriale e dai coach (cfr. paragrafo successivo).

TEMPI: MAGGIO-LUGLIO 2019

AZIONI

I coach insieme alle EEMM e in accordo con i referenti di AT hanno il compito di:

- individuare le FFTT, in base alla compilazione condivisa dello strumento di Preassessment, compilabile dalla piattaforma Moodle.

3.1 Tempi per l'inclusione delle equipe multidisciplinari e delle famiglie target

P.I.P.P.I. livello avanzato prevede di coinvolgere gli operatori delle EEMM che sono già stati formati nel corso delle implementazioni precedenti e di coinvolgere nuovi professionisti tramite formazioni appositamente organizzate nell'AT. La gestione del livello avanzato prevede di garantire più tempo alla fase di implementazione con le famiglie che a quella di pre-implementazione nel sistema e quindi che si avvii l'implementazione con le famiglie già da aprile/maggio 2019.

Dato che l'esperienza di lavoro in P.I.P.P.I. può essere di grande interesse per persone motivate a investire nella propria crescita professionale, nella costruzione delle EEMM è importante attribuire valore al fatto che la motivazione degli operatori a partecipare al Programma sia basata soprattutto sulla volontarietà, il merito e la passione, oltre che sul disporre di adeguati carichi di lavoro (e quindi avere il tempo congruo per impegnarsi nelle azioni previste dal Programma), piuttosto che sul solo fatto di accompagnare una certa famiglia.

4. FASI e AZIONI

Il Programma prevede un periodo di svolgimento di 24 mesi, suddiviso in tre fasi di lavoro:

- 1. Pre-implementazione,**
 - a. Gennaio - maggio 2019 - **azioni del GS:** avvio attività project management; creazione piattaforma Moodle per moduli formativi e implementazione PIPPI7; definizione programmi e gestione organizzativa dei percorsi formativi per Referenti Regionali e di AT, COACH e EEMM, predisposizione del materiale formativo;
 - b. aprile-luglio 2019 - **azioni di Regioni e AATT:** costruzione delle condizioni organizzative, culturali, tecniche necessarie all'implementazione, individuazione degli operatori delle EEMM, dei referenti, dei membri del GT, dei coach, delle FFTT e relative azioni formative;
- 2. Implementazione,** luglio 2019 -febbraio 2021: realizzazione del Programma con le famiglie;
- 3. Post-implementazione,** febbraio-marzo 2021: documentazione, analisi sulle attività svolte, compilazione questionario finale da inviare al Ministero da parte di ogni singolo AT, per il tramite delle Regioni/Province Autonome e del questionario Regionale.



I mesi da aprile a luglio 2019 sono dedicati alle azioni di preparazione all'implementazione da parte degli Ambiti territoriali aderenti e da parte del Gruppo Scientifico, che ha il compito di garantire, accompagnare e monitorare l'implementazione del Programma stesso. Ogni organizzazione, sia a livello territoriale che regionale, si impegna nella definizione dei rapporti inter-istituzionali per garantire il necessario supporto politico-organizzativo al lavoro coordinato tra gli operatori dei diversi servizi (nel GT) e alla realizzazione di una struttura di gestione (EM) per realizzare e monitorare un intervento di supporto alle famiglie, con il contributo del RT e dei coach, in funzione dell'analisi dei bisogni e della progettazione per ogni FT.

Da luglio 2019 a marzo 2021 si prevede l'implementazione del Programma con le 20 FTT per ambito.

I mesi di marzo/aprile 2021 è dedicato all'elaborazione dei dati da parte dei singoli AT e della Regione e alla conseguente compilazione questionario finale da inviare al MLPS.



Tab.1 Fasi, tempi e azioni

FASE	TEMPI	AZIONI DELL'GS	
1.a Pre-Implementazione	gennaio - aprile 2019	<ul style="list-style-type: none"> •avvio attività project management; •creazione piattaforma Moodle per moduli formativi e per implementazione P.I.P.P.I.7 •definizione programmi dei percorsi formativi per Referenti, Coach e Operatori EEMM • gestione organizzativa dei percorsi formativi per Referenti, Coach ed EEM e predisposizione del materiale formativo • avvio comunicazioni con Regioni e AT per organizzazione sessioni formative 	
FASE	TEMPI	AZIONI DELL'AT	AZIONI DELLA REGIONE
1. Pre-Implementazione	aprile-luglio 2019	<ul style="list-style-type: none"> •individuazione referente territoriale •individuazione e formazione dei formatori (max.3 per AT) •individuazione e costituzione del Gruppo Territoriale (GT) •individuazione e formazione dei coach (facoltativo, max. 2 per AT) •iscrizione dei referenti, dei coach e dei componenti del GT nella piattaforma Moodle •individuazione e costituzione delle Équipe Multidisciplinari (EM) rispetto ad ogni gruppo familiare target incluso nel Programma •preassessment e individuazione delle famiglie target •attivazione dispositivi di intervento 	<ul style="list-style-type: none"> •individuazione del referente regionale •individuazione e costituzione del Gruppo territoriale Regionale (GR) responsabile dell'implementazione del Programma •presentazione del Programma a tutti gli stakeholders regionali e degli AT coinvolti •azioni di coordinamento tecnico e amministrativo fra e con gli AT e con il MLPS •partecipazione al Tavolo di Coordinamento Nazionale •iscrizione del referente regionale, dei componenti del GR alla piattaforma Moodle •collaborazione nell'organizzazione delle attività formative a livello regionale e di macroambito
2. Implementazione	luglio 2019- marzo 2021	<ul style="list-style-type: none"> •implementazione del Programma con le FFTT: primo e secondo assessment FT, progettazione, intervento attraverso dispositivi, raccolta dati T0 e T2 •eventuale formazione dei componenti delle EEMM in loco (se non già precedentemente formati) •realizzazione tutoraggi da parte dei coach con le EEMM in AT •costituzione LabT •realizzazione degli incontri del LabT 	<ul style="list-style-type: none"> •monitoraggio circa lo stato di implementazione del Programma negli AT e supporto rispetto alle eventuali criticità •collaborazione nell'organizzazione delle attività formative •adempimento delle istruttorie amministrative ai fini della compilazione delle note di addebito da inviare al Ministero •azioni di coordinamento tecnico e amministrativo fra e con gli AT •gestione e realizzazione delle attività del GR
3. Post-Implementazione	marzo-aprile 2021	<ul style="list-style-type: none"> •documentazione, raccolta dati, analisi sulle attività svolte, compilazione questionario finale di attività di AT 	<ul style="list-style-type: none"> •questionario finale di attività di Regione



5. IL SUPPORT SYSTEM DI P.I.P.P.I.

“Mai come in questo momento l'intreccio tra la ricerca teorica, la professionalità degli operatori, l'esperienza quotidiana concreta, la partecipazione delle famiglie, la presenza politica, costituiscono l'obiettivo primario che dobbiamo perseguire”

L. Malaguzzi, 1983

Al fine di:

- sviluppare *partnership* collaborative fra famiglie e servizi, fra servizi e istituzioni diverse all'interno dello stesso AT, Regioni, Università e Ministero;
- implementare il Programma in maniera fedele al metodo e ai principi, ma rispettosa dei contesti locali e il più possibile funzionale ad essi;
- garantire adeguata formazione ai professionisti coinvolti nella realizzazione e costante accompagnamento durante tutte le fasi di lavoro in vista di una loro progressiva autonomizzazione;
- valutare in maniera rigorosa ogni progetto di intervento con le FFTT e il Programma nel suo complesso, per promuoverne la massima efficacia e sostenibilità,

P.I.P.P.I. è un Programma con un proprio **modello logico** che fa riferimento a tre macrocategorie: **E** = i risultati in termini di cambiamenti attesi e raggiunti, quindi l'Evidenza, gli Esiti del lavoro realizzato (cosa si fa e cosa si raggiunge).

C = i fattori di Contesto istituzionale, professionale, culturale, ecc. nel quale si implementa il Programma (es. la crisi economica, gli assetti organizzativi, i raccordi inter-istituzionali, le politiche, l'organizzazione, le burocrazie, i soggetti, ecc.), (dove si fa).

P = i Processi formativi, organizzativi e di intervento, in particolare:

- il Processo *formativo* svolto dal GS con le EEMM;
- il Processo dell'*intervento* delle EEMM con le FFTT;
- il Processo *organizzativo* realizzato attraverso le relazioni fra GS e GT e soprattutto fra GT-coach-EEMM.

Il GT è il Gruppo Territoriale, ossia la struttura di gestione composta da tutti i rappresentanti degli enti interessati (che vede un livello Regionale e uno di AT) che coordina e sostiene il lavoro delle EEMM, affinché possano effettivamente realizzare e monitorare un intervento di supporto, in funzione dell'analisi dei bisogni e della progettazione per ogni FT.

L'insieme delle azioni realizzate a questi 3 livelli rende possibile il *come* si organizzano i processi. Per capire *perché* un'Implementazione ha successo, intendendo con “successo” che ha prodotto esiti che hanno senso per migliorare l'intervento sociale di una certa comunità e non in assoluto e che tale successo è in funzione del rapporto esistente tra i risultati attesi e raggiunti, ossia gli *esiti*, i *processi* che hanno condotto all'attuazione di tali esiti, nei *contesti* in cui si sono realizzati tali processi. Il risultato, pertanto, non è la somma delle funzioni delle singole variabili, ma un complesso rapporto di interdipendenza in quanto processi, esiti e contesti si influenzano a vicenda.

In questa logica, P.I.P.P.I. ha costruito gradualmente un *Support System*, che viene presentato nei paragrafi che seguono, che comprende e integra tra loro:

- una struttura di gestione e *governance* (i Soggetti e i Contesti) (par. 5.1);
- una struttura di formazione (i Processi) (par. 5.2);
- una struttura di ricerca e valutazione (l'Evidenza) (par. 5.3).





5.1 La struttura di gestione e di governance: i soggetti e i contesti

Il Gruppo di riferimento REGIONALE (GR)

In ogni Regione si costituisce un gruppo di *stakeholder* denominato **Gruppo di riferimento regionale**, che concerta e risponde delle attività svolte nella Regione, dato che il Programma, in linea con la legislazione vigente e in particolare con la L. 328/2000 e le recenti Linee di indirizzo nazionali per l'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità, richiede per sua natura una forte sinergia tra le componenti sociali, sanitarie, educative, scolastiche e del terzo settore che ruotano attorno alla famiglia negligente.

L'istituzione di un Gruppo (o Tavolo) regionale diventa strumento di raccordo dei servizi interessati alla tematica con il compito di:

- promuovere e diffondere un approfondimento culturale rispetto a queste tematiche, attraverso azioni formative, di scambio e di sostegno all'innovazione dell'approccio P.I.P.I., della metodologia e degli strumenti operativi adottati, favorendo momenti di approfondimento e confronto territoriali;
- migliorare le connessioni di sistema, tra i diversi Assessorati e servizi, relativamente agli atti di indirizzo e di Programmazione regionale, ivi compreso il Piano Regionale per la Lotta alla povertà, previsto dal Dlg. 15.09.2017, n. 147;
- favorire il dialogo e promuovere la possibilità di accordi di livello macro con gli organismi dell'Autorità Giudiziaria minorile;
- monitorare le fasi e le azioni di implementazione del Programma ed il rispetto dei criteri di selezione degli AT partecipanti al Bando;
- sostenere gli AT nell'implementazione del Programma, attraverso puntuali momenti di coordinamento e scambio sull'esperienza in corso;
- accompagnare la sperimentazione e raccoglierne le ricadute (monitoraggio) in termini di efficacia e appropriatezza degli interventi, in modo da poter tenere le connessioni tra quanto prevede la sperimentazione e i diversi dispositivi regionali in atto.

Il referente di Regione

Ogni Regione individua 1 o 2 referenti del Programma (il numero dipende dall'organizzazione e dalle scelte dell'amministrazione di competenza).

Il referente è una figura di importanza strategica per mantenere aperta e fluida la comunicazione fra tutti i livelli e i soggetti coinvolti nel Programma. Nello specifico, a livello regionale, ha il compito di:

- essere riferimento sui contenuti della sperimentazione e di raccordo con i diversi Assessorati di competenza e l'area della Giustizia Minorile;
- contribuire alla costruzione del GR e di garantirne l'attivazione, il funzionamento e il coordinamento;
- curare e mantenere la comunicazione con il GS, il Ministero, i referenti di AT, i coach e tutti i diversi componenti e non del GR;
- partecipare alle attività informative e formative a lui/loro rivolte;
- coordinare su base regionale e/o di aggregazione territoriale l'attività dei LabT degli AATT coinvolti nel livello avanzato del Programma;
- contribuire ad organizzare la partecipazione dei formatori alle attività formative;
- partecipare al Tavolo di Coordinamento nazionale del Programma gestito dal MLPS;
- sostenere l'implementazione del Programma, favorendo i raccordi inter-istituzionali necessari ed utili a garantire l'effettiva presenza di professionisti delle EEMM di settori e enti diversi;





- facilitare la compilazione della documentazione amministrativa.

TEMPI: entro APRILE 2019

AZIONI

L'assessore, unitamente al GT:

- individua e nomina il Referente Regionale del Programma, possibilmente su base volontaria;
- comunica il nominativo e tutti i relativi dati informativi al MLPS;
- verifica che sia nelle condizioni reali di poter svolgere il ruolo di referente.

Tali condizioni sono:

- che gli sia riconosciuto il tempo per svolgere questo ruolo;
- che abbia la competenza sia sul piano relazionale che organizzativo;
- che sia incardinato nell'amministrazione regionale responsabile dell'attuazione del Programma, in modo da garantire la stabilità della sua presenza;
- che abbia la disponibilità a spostarsi per incontri di coordinamento e formazione a livello regionale e di macroambito e a livello nazionale per gli incontri del Tavolo di Coordinamento Nazionale presso il MLPS;
- che abbia la disponibilità di partecipare agli eventi formativi necessari e funzionali all'implementazione del Programma.

TEMPI: entro il 15 aprile 2019

AZIONI

Il RR:

- chiede agli AT le nomine dei referenti di AT, possibilmente su base volontaria;
- comunica i nominativi e tutti i relativi dati informativi al Ministero;
- verifica che sia nelle condizioni reali per poter svolgere il ruolo di referente.

Tali condizioni sono:

- che gli sia riconosciuto il tempo per svolgere questo ruolo;
- che abbia la competenza sia sul piano relazionale che organizzativo;
- che sia incardinato nell'amministrazione di AT responsabile dell'attuazione del Programma in modo da garantire la stabilità della presenza;
- che abbia la disponibilità a spostarsi nel territorio di AT per incontri di coordinamento a livello regionale;
- che abbia la disponibilità di partecipare agli eventi formativi necessari e funzionali all'implementazione del Programma.

Il RR:

- convoca una riunione regionale con tutti i referenti di AT;
- consegna e illustra il presente piano di lavoro, con particolare attenzione alla parte relativa alla struttura della formazione;
- illustra e facilita l'iscrizione alla piattaforma Moodle;
- invita all'individuazione dei coach entro il mese di aprile.



Il macroambito territoriale

Al fine di garantire:

- la formazione di base e continua dei referenti di AT e dei coach,
- altri eventuali momenti di riunione e/o di informazione tra soggetti diversi partecipanti a P.I.P.P.I.,

gli ambiti territoriali aderenti al Programmasono organizzati in 4 macroambiti territoriali, come segue (si precisa che questa ripartizione rappresenta un'ipotesi di lavoro modificabile):

- Nord Est: Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Prov. Autonoma di Trento, Toscana, Veneto;
- Nord Ovest: Liguria, Lombardia, Piemonte;
- Centro: Basilicata, Lazio, Marche, Molise, Sardegna;
- Sud: Campania, Puglia, Sicilia.

Ambito Territoriale (AT)

L'AT ha il compito di gestire il Programma nella realizzazione di tutte le sue fasi e azioni, assicurando il rispetto dei contenuti indicati nel piano di lavoro e nel Quaderno di P.I.P.P.I. e della relativa tempistica. L'AT attiva il Gruppo Territoriale (GT) responsabile dell'implementazione del Programma e facilita la costituzione e il funzionamento delle EEMM e il lavoro del RT e dei coach.

Il Gruppo Territoriale (GT)

In ogni ambito territoriale si costituisce un gruppo di *stakeholder* denominato **Gruppo di riferimento territoriale (GT)** che concerta e risponde complessivamente delle attività svolte all'interno del Programma.

Il GT svolge una funzione politico-strategica che garantisce la continuità dell'investimento, la presenza di tutti gli operatori (in particolare quelli delle ASL, dei servizi educativi della prima infanzia, della scuola e del terzo settore) e la possibilità di ricadute reali nel territorio. Ogni AT avrà cura di organizzare l'attività del GT al livello adeguato al compito da realizzare di volta in volta. Compito del GT è organizzare, scegliere e sostenere le specifiche attività di Programmazione, di monitoraggio e di valutazione dello stato di implementazione del Programma nel suo insieme. Nello specifico, il GT:

- integra P.I.P.P.I. nelle attività e nella programmazione di ogni AT;
- negozia con le diverse parti politiche e con i diversi attori le questioni relative alle risorse umane e finanziarie;
- informa politici, amministratori e dirigenti sull'andamento delle attività;
- contribuisce all'individuazione delle EEMM e delle FFTT da includere;
- sostiene gli operatori che fanno parte delle EEMM, creando le condizioni operative perché possano costituirsi e lavorare efficacemente insieme;
- assicura la realizzazione del Programma creando le condizioni operative che consentano la messa in campo dei dispositivi, curando nello specifico i raccordi inter-istituzionali tra Comune, Azienda Sanitaria, istituzioni educative e scolastiche varie, Centri per l'Impiego e soggetti diversi del terzo settore che possano assicurare la presenza concreta e stabile nelle EEMM di professionisti dell'area sociale, sanitaria, psicologica ed educativo-scolastica;
- crea consenso sociale intorno al Programma, collaborando con il LabT per la realizzazione di opportune attività di informazione, formazione e valutazione sia sul piano culturale che tecnico-professionale;
- assicura le condizioni affinché al LabT e ai formatori sia consentito di svolgere le proprie funzioni di promozione e innovazione nel territorio locale.

Il GT si riunisce sistematicamente per tutta la durata del Programma (in media 1 volta ogni 2/3





mesi). Indicativamente, è rappresentativo di tutti gli attori che nell'AT collaborano ai processi di accompagnamento dei bambini e delle famiglie negligenze ed è quindi composto da:

- il referente territoriale;
- i coach;
- i formatori;
- uno o due rappresentanti del Comune (delle amministrazioni che aderiscono al Programma);
- i referenti dei servizi dell'Azienda Sanitaria direttamente coinvolti nei processi di supporto dei bambini in situazione di protezione e tutela;
- un referente del Centro per l'affidamento familiare;
- un referente amministrativo-politico;
- un referente del terzo settore (che collabora per la realizzazione del Programma);
- un referente della giustizia minorile;
- un referente dell'Ufficio Scolastico Territoriale e/o dirigenti/responsabili delle scuole e dei servizi educativi per l'infanzia.

Altri partecipanti al GT, eventuali rappresentanti di altre amministrazioni/enti coinvolti, potranno essere individuati dal referente del Programma (in numero non eccessivo, indicativamente non superiore alle 2-3 unità). Al GT possono partecipare infatti i livelli apicali delle suddette istituzioni/servizi (ogni qual volta il compito è centrato sulla necessità di dare informazioni, sensibilizzare e creare le condizioni politiche perché l'organizzazione possa funzionare) e possono/devono partecipare i livelli intermedi che hanno compiti di responsabilità declinati operativamente (soprattutto ogni qual volta il processo sia da accompagnare sul piano gestionale-operativo).

Il referente di AT

Ogni AT individua 1 o 2 referenti del Programma (il numero dipende dalle dimensioni dell'AT e dai rapporti fra amministrazioni aderenti).

Il referente territoriale (RT) è una figura di importanza strategica per mantenere aperta e fluida la comunicazione fra tutti i livelli e i soggetti coinvolti nel Programma (*link agent*). Nello specifico, all'interno di ogni AT ha il compito:

- di essere riferimento sui contenuti della sperimentazione e di raccordo con i coach e le EEMM;
- di contribuire alla costruzione del GT e di garantirne il funzionamento attraverso la funzione di coordinamento;
- di prendere parte alle attività del LabT;
- di curare e mantenere la comunicazione con il GS, il Ministero, il referente regionale, tutti i diversi referenti locali componenti e non del GT (es.: eventuali referenti di Comune, circoscrizioni/quartieri, responsabili dei servizi coinvolti, come il coordinatore Coop. Servizio di Educativa Domiciliare, dirigenti ASL, dirigenti scolastici ecc.) e con diversi soggetti del terzo settore (es.: associazioni che collaborano all'individuazione e alla formazione delle famiglie d'appoggio ecc.);
- di organizzare e coordinare tutte le attività previste dal Programma;
- di attivare e rendere disponibili nell'AT tutti i dispositivi previsti dal Programma;
- di facilitare la compilazione della documentazione amministrativa;
- di partecipare alle attività informative e formative a lui rivolte.





TEMPI: entro MAGGIO 2019

AZIONI

L'assessore, unitamente alla dirigenza tecnica dell'AT:

- individua i componenti del GT;
- convoca un primo incontro del GT entro aprile 2019;
- garantisce l'informazione a tutti i soggetti interessati rispetto a P.I.P.P.I. (compresi servizio sociale, scuola, azienda sanitaria, soggetti del terzo settore) e garantisce la diffusione dei materiali informativi;
- dà seguito alle azioni previste per l'avvio del processo di pre-implementazione, quali: la condivisione dei criteri per individuare il referente territoriale del Programma, i formatori, i coach, le EEMM e le FFTT per dare avvio a tale processo di individuazione, definendo compiti e azioni di ciascuno.

TEMPI: MAGGIO 2019

AZIONI

Il referente territoriale:

- si iscrive alla piattaforma Moodle e iscrive i referenti istituzionali eventualmente interessati dei vari enti coinvolti (i componenti del GT) e soprattutto i coach attraverso la compilazione dell'apposito modulo online in Moodle, con l'indicazione dei nomi, cognomi e indirizzi mail delle persone da iscrivere;
- iscrive, anche con il supporto dei coach, i componenti delle EEMM alla piattaforma Moodle, con la stessa modalità, entro maggio 2019.

Il Laboratorio Territoriale: LabT

L'innovazione della presente implementazione di P.I.P.P.I. a livello avanzato introduce un soggetto nella struttura del Programma come garante della trasferibilità e dell'adattamento di P.I.P.P.I. nell'AT in collaborazione con il GT. Si tratta di un Laboratorio Territoriale, denominato LabT, che specificatamente si occupa di valutare e innovare le progettualità proposte dall'AT attraverso il metodo valutativo promosso in P.I.P.P.I. (detto della valutazione partecipativa e trasformativa) e di assicurare che i singoli AT aderenti al livello avanzato dispongano dell'*expertise* per gestire i processi di formazione e di valutazione in maniera competente e progressivamente più autonoma. Il LabT svolgerà quindi funzioni di formazione, valutazione e promozione dell'innovazione e sarà composto dai seguenti soggetti:

- i formatori;
- i coach;
- i referenti di AT.





Fanno inoltre parte dei LabT anche i Tutor LabT in rappresentanza del GS dell'Università di Padova.

Il LabT, a seconda delle fasi di lavoro e dei bisogni raccolti, svolge i seguenti compiti:

- costruzione di uno spazio riflessivo di autovalutazione sulle pratiche del sistema dei servizi territoriali, a partire dai dati e dalle questioni che emergono nei tutoraggi delle EEMM con i coach, nelle eventuali sessioni formative e/o in altri spazi di incontro tra operatori e con le famiglie;
- programmazione di attività formative e/o azioni innovative (anche non previste dal presente piano di lavoro) in base alla rilevazione dei bisogni formativi locali e ai dati emersi dal piano di valutazione, compresa la programmazione di un percorso formativo richiesto all'interno del percorso rivolto specificatamente ai formatori e la definizione/avvio di una progettualità di innovazione sociale prevista dal percorso dei LabT.

Il GS assicura l'accompagnamento di LabT nello svolgimento dei suddetti compiti e rispetto alle azioni previste nel piano di valutazione (par. 5.3) in presenza e a distanza.

I LabT si incontrano in locosecondo le tempistiche definite nella tabella seguente.

TEMPI: APRILE 2019

Il referente territoriale:

comunica, anche con il supporto dei coach, i componenti del LabT attraverso apposito modulo in Moodle, entro aprile 2019.

Il formatore

Ogni AT individua operatori disponibili ad assumere il ruolo di formatore (almax.3), che verranno appositamente formati dal GS al fine di svolgere la funzione di promozione e mantenimento dell'innovazione del Programma nell'AT, attraverso l'impegno nella rilevazione dei bisogni formativi locali, la realizzazione di attività formative e l'utilizzo delle informazioni provenienti dal piano di valutazione.

Il formatore svolgerà i seguenti compiti:

- prendere parte alle attività del LabT, con funzioni di coordinamento;
- rilevare i bisogni formativi presenti nell'AT;
- svolgere attività formative iniziali e continue per le EEMM e altri attori coinvolti nell'implementazione del Programma.

Il formatore può essere un dirigente, un responsabile di unità operativa, un referente, un coach o un operatore che abbia già partecipato ad almeno una delle edizioni precedenti del Programma P.I.P.P.I. In ogni caso (ossia a prescindere dagli aspetti gerarchici), è individuato su base volontaria ed è nelle condizioni di svolgere il suo compito garantendo la necessaria continuità. In particolare, il suo ruolo gode di una legittimazione istituzionale e dei tempi necessari, la cui intensità varia a seconda delle fasi del Programma. Qualora il formatore sia individuato fra gli operatori, il RT stabilirà degli accordi con il dirigente del servizio nel quale il formatore lavora, finalizzati a garantire tali condizioni.



**TEMPI: entro APRILE 2019****AZIONI**

Il RT, in accordo con i diversi soggetti coinvolti, ha il compito di:

- individuare i formatori dell'AT;
- comunicare i nominativi dei formatori e tutti i dati informativi al Ministero e al GS, utilizzando l'apposito modulo online in Moodle;
- assicurarsi che i formatori possano partecipare alle sessioni formative a loro dedicate;
- verificare che siano nelle concrete condizioni per poter svolgere effettivamente le funzioni legate al ruolo di formatore.

Tali condizioni sono:

- che sia loro riconosciuto il tempo per svolgere questo ruolo;
- che abbiano le competenze sul piano: *relazionale* (capacità comunicative e di gestione del lavoro di équipe, di conduzione di gruppi di lavoro, di svolgimento di attività formative); *tecnico* (rispetto all'intervento con i bambini e le famiglie vulnerabili); *informatico* per gestire le comunicazioni a distanza con il GS, le EEMM, il Ministero e la Regione; *organizzativo* per collaborare alle attività del LabT;
- che possano garantire la stabilità della presenza per tutto l'arco temporale di svolgimento del Programma (e quindi che siano incardinati in una delle amministrazioni dell'AT);
- che abbiano la disponibilità a frequentare il percorso di formazione loro dedicato in tutte le sessioni proposte;
- che abbiano la disponibilità di spostarsi sul territorio dell'AT per svolgere le attività formative, gli incontri con il LabT, con il GT e con il GS;
- che abbiano la disponibilità a spostarsi nel territorio regionale, di macromabito e nazionale per incontri di coordinamento e formazione.





Il coach

Il *coaching*, metodologia ampiamente diffusa in ambito formativo all'interno soprattutto di organizzazioni complesse, ha il compito di aiutare il gruppo con cui lavora a “costruire senso” intorno alle pratiche professionali. L'intervento di *coaching* è interpretato come un “incontro a specchio”, durante il quale promuovere una discussione e una rielaborazione delle strategie di intervento con la famiglia, al fine di riesaminare gli obiettivi, i risultati attesi, le azioni, per interrogarsi sugli aspetti critici e sulle risorse attivate in vista del raggiungimento delle finalità del Programma.

La scelta di introdurre la figura del *coach*, manager del cambiamento prodotto dall'implementazione del Programma, risiede nella volontà di valorizzare l'esperienza personale e professionale degli operatori per garantire, da una parte l'acquisizione di competenze interne ai servizi in modo tale da rendere progressivamente autonomi gli AT dall'accompagnamento dei tutor del GS, dall'altra di favorire il processo di appropriazione del Programma da parte dei servizi, rinforzando il lavoro di adattamento e traduzione di un modello generale alle diverse realtà in cui viene implementato, rispondendo alle problematiche professionali e organizzative che emergono durante il lavoro.

Ogni AT ha già formati al proprio interno 2 o più coach cui fare riferimento. La formazione di nuovi coach (**per un massimo di 2**) è **facoltativa** per il livello avanzato. I coach metteranno a disposizione del gruppo, forti della propria conoscenza del contesto nel quale l'EM lavora, l'esperienza e le conoscenze acquisite durante la formazione, traducendo e adattando la metodologia alla realtà in cui operano. Va tenuto conto, nell'organizzare il numero e il lavoro dei coach, che essi siano nella condizione di seguire le EEMM relative alle 20 FFTT.

Nello specifico, il coach:

- ha un ruolo prevalentemente di accompagnamento delle EEMM nell'implementazione del Programma (scelta delle FFTT, Preassessment, tutoraggi, utilizzo degli strumenti, verifica delle compilazioni e dell'andamento dei progetti di ogni FT e dei dispositivi ecc.): non ha quindi un ruolo di natura gerarchica nei confronti delle EEMM, ma di natura tecnica;
- in collaborazione con il RT, programma e conduce le giornate di tutoraggio in AT con le EEMM;
- partecipa alle giornate di tutoraggio condotte dal GS dell'Università di Padova;
- prende parte alle attività del LabT;
- è in costante contatto con il GS dell'Università di Padova;
- fa parte del GT.



**TEMPI: entro il 15 APRILE 2019****AZIONI**

Il referente di AT, in accordo con i diversi soggetti coinvolti, ha il compito di:

- individuare e nominare i 2 coach di AT (già formati nelle precedenti edizioni di P.I.P.P.I.);
- eventualmente comunicare i nominativi dei nuovi coach che parteciperanno alla formazione iniziale loro dedicata (max 2);
- comunicare i nominativi dei coach e tutti i dati informativi al Ministero e al GS (**entro il 15 aprile**);
- verificare che siano nelle condizioni reali di poter svolgere il ruolo di coach.

Tali condizioni sono:

- che sia loro riconosciuto il tempo per svolgere questo ruolo;
- che abbiano le competenze sul piano: *relazionale* (capacità comunicative e di gestione del lavoro di équipe, di conduzione di gruppi di lavoro); *tecnico* (rispetto all'intervento con i bambini e le famiglie vulnerabili); *informatico* per gestire le comunicazioni a distanza con il GS, le EEMM, il Ministero e la Regione; *organizzativo* per collaborare alle azioni necessarie all'implementazione del Programma e in particolare alla attivazione dei dispositivi insieme al referente di AT;
- che possano garantire la stabilità della presenza per tutto l'arco temporale di svolgimento del Programma (e quindi che siano incardinati in una delle amministrazioni dell'AT);
- che abbiano la disponibilità di spostarsi sul territorio dell'AT per incontrare le EEMM in modo regolare per tutta la durata del Programma;
- che abbiano la disponibilità di spostarsi sul territorio dell'AT per svolgere gli incontri con il LabT, con il GT e con il GS;
- che abbiano la disponibilità a spostarsi nel territorio regionale, di macromabito e nazionale per incontri di coordinamento e formazione.

L'équipe multidisciplinare (EM)

Ogni singolo progetto d'intervento a favore delle famiglie viene realizzato da un'**équipe multidisciplinare**. Ciascuna équipe ha il compito di realizzare il Programma. L'EM svolge una funzione operativa che garantisce qualità, continuità e correttezza nei processi di accompagnamento, nell'implementazione del processo e nell'utilizzo degli strumenti previsti.

L'EM è quindi responsabile della realizzazione operativa del Programma per tutta la sua durata.

Orientativamente ogni EM è costituita da:

- operatore responsabile della FT (*casemanager*);
- i membri della famiglia target;
- psicologo/e/o neuropsichiatra infantile e/o psichiatra;
- assistente sociale;
- educatore domiciliare;





- educatore di servizi educativi per la prima infanzia (es. nido) e/o insegnante dei bambini coinvolti;
- pediatra di famiglia;
- operatore del Centro per l'Impiego;
- persone (professionisti e non) appartenenti alla comunità: famiglie d'appoggio *in primis*, allenatori sportivi, catechisti, ecc.;
- rappresentante della comunità educativa e/o famiglia affidataria, qualora il bambino sia collocato fuori famiglia.

I criteri generali che orientano la composizione dell'EM sono:

- l'interdisciplinarietà e l'integrazione fra le diverse figure professionali, che garantiscono efficacia al processo: per questo tutti i diversi professionisti che possono dare un apporto al processo di cambiamento della famiglia sono coinvolti;
- la famiglia target è soggetto dell'intervento: bambini e genitori hanno diritto di partecipare alle decisioni che li riguardano e sono in grado, se messi nell'opportuna condizione, di contribuire positivamente a tale processo decisionale. Questo costituisce un fattore predittivo di efficacia: per questo la famiglia prende parte alle riunioni in cui i professionisti valutano e/o prendono decisioni che la riguardano direttamente;
- i soggetti non professionisti che fanno parte della rete informale della famiglia (*in primis* le famiglie d'appoggio) possono essere risorse vitali nel processo di intervento: per questo la loro presenza è sollecitata e i loro pareri tenuti in considerazione all'interno dell'EM. L'EM inviterà dunque la famiglia di appoggio e/o altri soggetti non professionali a prendere parte ai lavori dell'EM stessa tutte le volte che questo si renda utile.

Data la differenziazione delle forme organizzative presenti negli AT, è plausibile ipotizzare l'EM come un gruppo "a geometria variabile", composto da uno "zoccolo duro" di operatori e da una serie di figure e professionisti che si possono aggregare di volta in volta e a seconda della situazione: insegnante, pediatra, famiglia di appoggio, ecc.

Si propone quindi individuare l'équipe multidisciplinare nella sua composizione minima (definita **EM base**) che ha la responsabilità di definire e realizzare la progettazione a favore del bambino con la sua famiglia. L'ipotesi è che essa sia costituita da:

- psicologo;
- assistente sociale;
- educatore domiciliare;
- eventuali altri operatori che lavorano stabilmente con il bambino (per esempio l'operatore di riferimento del Centro diurno, se il bambino lo frequenta, neuropsichiatra infantile se ha in cura stabilmente il bambino, ecc.);
- gli educatori del nido e/o gli insegnanti della scuola;
- i componenti della famiglia target;
- i componenti della famiglia d'appoggio.

Si intende invece con la dizione **EM allargata** la situazione in cui l'EM base comprenda quei professioniste/o soggetti necessari a svolgere una determinata azione o una serie di azioni (ad esempio il curante del Ser.T. o del Servizio Psichiatria adulti, il pediatra di base, allenatori sportivi, catechisti, insegnanti di musica ecc.).



**TEMPI: entro GIUGNO 2019****AZIONI**

Il referente di AT insieme ai coach e al GT, ha il compito di curare l'informazione rispetto a P.I.P.P.I. rivolta ai professionisti dei servizi/enti per:

- individuare i componenti delle EEMM e effettuare l'iscrizione nella piattaforma Moodle, utilizzando l'apposito modulo online;
- raccogliere le adesioni, su base volontaria, di tali componenti;
- costruire l'organigramma delle EEMM nell'AT;
- garantire, anche tramite le decisioni prese nel GT, che tutti i componenti dell'EM base e allargata siano nelle condizioni di attuare il Programma P.I.P.P.I.;
- Programmare iniziative di formazione per i componenti delle EEMM che non siano già stati precedentemente formati nelle precedenti implementazioni del Programma.

Il Gruppo Scientifico

Il Gruppo Scientifico dell'Università di Padova (GS) monitora la fedeltà al Programma e l'integrità dello stesso e l'insieme del processo di implementazione, lavora per aumentare l'autonomia professionale dei singoli professionisti nell'implementazione dello stesso, garantendo la formazione continua dei coach e la formazione iniziale e continua dei formatori, oltre al trasferimento dei contenuti, delle metodologie e degli strumenti previsti nel piano di intervento e valutazione.

Compiti del Gruppo Scientifico sono:

- strutturazione e revisione periodica del piano di intervento e del piano di valutazione;
- predisposizione degli strumenti di progettazione, valutazione e intervento necessari;
- predisposizione del sito e della piattaforma per la messa a disposizione dei materiali e per la formazione e il tutoraggio a distanza;
- funzione di formazione e tutoraggio rispetto al Programma nel suo complesso e all'utilizzo degli strumenti di progettazione e valutazione;
- partecipazione alle attività dei LabT, con funzioni di accompagnamento e innovazione delle pratiche (in presenza e/o online);
- accompagnamento delle azioni per la valutazione di processo e di esito;
- raccolta e analisi dei dati;
- contributo alla compilazione del questionario finale a livello regionale e di AT;
- redazione del rapporto complessivo di attività finale;
- presenza online (attraverso piattaforma Moodle), telefonica e/o e-mail con i coach, i formatori e i referenti di Regione e AT.





5.2 La struttura di formazione: i processi formativi

P.I.P.P.I. si propone di rimotivare, riqualificare e accompagnare le figure professionali dei servizi degli AATT partecipanti, formandole alle teorie, al metodo e agli strumenti previsti dal Programma. In questo modo l'attività di implementazione può diventare un modo per formare delle risorse umane che divengano patrimonio stabile degli AATT anche dopo il termine della sperimentazione.

La formazione si articola in attività che si svolgeranno nella fase iniziale e nel corso dell'intero Programma, sia in presenza che a distanza, attraverso la piattaforma Moodle (<https://elearning.unipd.it/progettoP.I.P.P.I.>), ossia con modalità *e-learning*.

La partecipazione al percorso formativo è considerata **obbligatoria**, in quanto solo il prendere parte direttamente alle attività formative crea le condizioni per implementare le azioni previste dal *Piano di Lavoro* e dal *Piano di Valutazione* del Programma.

Le attività formative comprendono i seguenti 5 livelli:

- A. la formazione iniziale dei referenti** (vd. sez. A), gestita dal GS rivolta a max 1 RT e a 1 RR;
- B. la formazione iniziale dei coach** (vd. sez. B), gestita dal GS e rivolta a **max 2 partecipanti** per ogni AT (facoltativa per il livello avanzato del Programma);
- C. la formazione iniziale dei diversi professionisti coinvolti nelle EEMM** (vd. sez. C), gestita dal RT e dai coach di AT in loco per gli operatori che non hanno partecipato alle sessioni in presenza con il GS in implementazioni precedenti;
- D. la formazione dei formatori** (vd. sez. D), gestita dal GS per il consolidamento e l'ampliamento del Programma negli AATT;
- E. la formazione dei componenti del LabT;**
- F. l'accompagnamento all'implementazione del Programma** (vd. sezz. F1, F2, F3, F4):
 - da parte del Ministero e del GS nei confronti dei RR negli incontri del Comitato Tecnico di Coordinamento (CTC) P.I.P.P.I.;
 - da parte dei coach nei confronti delle EEMM;
 - da parte del GS nei confronti dei RT e dei coach degli AATT in macroambiti territoriali a livello nazionale attraverso incontri di tutoraggio;
 - da parte del GS nei confronti dei LabT.

Nelle tabelle seguenti sono illustrati i suddetti 5 livelli.





A. FORMAZIONE INIZIALE DEI REFERENTI DI AT E REGIONALI

Partecipanti	1 RT E 1 RR
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none">• Informare sulla struttura e il funzionamento di base del Programma P.I.P.P.I.;• aggiornare sugli esiti dei bienni precedenti di sperimentazione;• approfondire la conoscenza della struttura di <i>governance</i> del Programma e delle pre-condizioni per progettare il lavoro sui raccordi inter-istituzionali indispensabili alla realizzazione del Programma;• informare sul Piano di Intervento e sul Piano di Valutazione;• consentire lo scambio di esperienze tra Regioni e tra AATT in cui l'implementazione è già avviata e in cui è in avvio.
Modulazione	1 giornata in presenza (dalle ore 10.30 alle ore 17.30) Totale ore: 7
Sede e data	13 maggio 2019 in una struttura alberghiera di Montegrotto Terme (PD)
Costi	Il viaggio è a carico dei partecipanti, l'eventuale ospitalità alberghiera (solo per coloro che fossero impossibilitati a raggiungere la sede in giornata per motivi dovuti alla distanza geografica) è a carico dell'organizzazione.
Viaggi	L'organizzazione dei trasferimenti è a cura dei singoli partecipanti
Segreteria organizzativa	È gestita dal GS, con il supporto del Ministero. La partecipazione è gratuita, ma va effettuata obbligatoriamente l'iscrizione utilizzando l'apposito modulo online in Moodle entro il 17 aprile 2019 . La segreteria risponde all'indirizzo: pippi.fisppa@unipd.it

B. FORMAZIONE INIZIALE DEI COACH

I coach dell'AT che abbiano già partecipato ai moduli formativi con il GS di una precedente edizione del Programma sono esonerati dalla formazione iniziale.

Qualora un AT intendesse formare nuovi coach, potrà far partecipare a questa formazione **max. 2 operatori**, disponibili a svolgere il ruolo di coach per tutta la durata del Programma, secondo le condizioni sopra descritte.

Partecipanti	Massimo 2 per AT
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none">• Acquisizione delle conoscenze fondamentali relative all'approccio teorico e metodologico alla base del Programma P.I.P.P.I.;• acquisizione di conoscenze e competenze per accompagnare le EEMM nell'implementazione del Programma nel proprio AT
Modulazione, date e sede	<ul style="list-style-type: none">• Primo modulo di formazione online di 2 giornate, a cura del RR e del RT, in preparazione alla prima sessione in presenza;• primo modulo di formazione in presenza di 3 giornate in data 13-16 maggio 2019 (dalle ore 14.00 del 13 maggio alle ore 13.00 del 16 maggio);• secondo modulo di formazione in presenza di 2 giornate in data 5-7 giugno 2019 (dalle ore 14.00 del 5 giugno alle ore 13.00 del 7 giugno);• secondo modulo di formazione online di ½ giornata per la conclusione del percorso. <p>I 2 moduli formativi in presenza si svolgeranno in una struttura alberghiera di Montegrotto Terme (PD)</p>



	I 2 moduli formativi a distanza (formazione online in Moodle) si terranno in loco, secondo il calendario previsto, presso l'AT di appartenenza dei coach.
Costi	I costi relativi alla docenza, ai materiali didattici, alla gestione delle aule, al vitto e ai pernottamenti delle giornate formative residenziali sono a carico del GS. I costi di viaggio da e per la sede della formazione a partire dal proprio AT sono a carico dell'AT.
Segreteria organizzativa	È gestita dal GS, in collaborazione con i RR e i RT. Il GS fornirà indicazioni tramite Moodle per le iscrizioni e l'ospitalità alberghiera. L'organizzazione dei trasferimenti è a cura dei singoli partecipanti. Il RT trasmette al GS i nominativi dei partecipanti alla formazione, utilizzando l'apposito modulo online in Moodle, entro il 17 aprile 2019 La segreteria risponde all'indirizzo: pippi.fisppa@unipd.it
Monte ore	Totale giornate in presenza: 5 (in due sessioni formative di 3 e 2 giorni) Totale giornate a distanza (formazione online in Moodle): 2 e mezza Totale giornate: 7 e mezza Totale ore: 60

C. LA FORMAZIONE INIZIALE DELLEEMM

È gestita autonomamente in loco dal RT ed ai coach e con l'eventuale collaborazione dei professionisti che hanno iniziato il percorso per formatori, per i componenti delle EEMM partecipanti al Programma che non avessero partecipato altre formazioni con il GS nelle precedenti implementazioni.

D. FORMAZIONE DEI FORMATORI DI AT

Il percorso di formazione ha il fine di formare dei professionisti che, in base alla competenza maturata nella realizzazione diretta di P.I.P.P.I. in implementazioni precedenti, possano programmare, attuare e valutare in collaborazione con il LabTe il GS, iniziative formative territoriali di informazione, sensibilizzazione e diffusione del Programma, nonché di valutazione delle pratiche.

Gli obiettivi sono:

- promuovere il processo di appropriazione e disseminazione del metodo nei contesti locali e di progressiva autonomia dall'intervento diretto del GS;
- sviluppare le competenze per la partecipazione alle attività di LabT (vd. par. 5.1).

Possono partecipare alla formazione dei formatori **max. 3 professionisti** per AT che, indipendentemente dal ruolo professionale:

- siano stati operatori di EM, coach, RT o RR e che abbiano partecipato alla relativa formazione con il GS nelle precedenti edizioni e ad almeno un'implementazione del Programma;
- ricevano un incarico formale da parte dell'AT per poter svolgere il percorso formativo e i compiti legati al relativo ruolo.





Partecipanti	Max 3 professionisti per AT
Obiettivi	Formare professionisti che, in collaborazione con il LabT, siano in grado di: <ul style="list-style-type: none">• programmare, attuare e valutare dei percorsi formativi rispetto al Programma nel proprio AT;• partecipare alle attività di valutazione e innovazione del LabT.
Modulazione, date e sede	<ul style="list-style-type: none">• 1° modulo “Introduzione al ruolo di formatore” e 2° modulo “Funzionamento e comunicazione in un gruppo di lavoro in formazione”: 2 giornate in presenza in data 6-8 novembre 2019 (dalle ore 14.00 del 6 novembre alle ore 13.00 del 8 novembre);• 3° modulo “Tecniche e metodi della formazione e della valutazione” e 4° modulo “Progettazione di un percorso formativo in P.I.P.P.I.”: 2 giornate in presenza in data 11-12 dicembre 2019 (dalle ore 9.00 del 11 dicembre alle ore 18.00 del 12 dicembre);• 5° modulo “Obiettivi e funzioni del LabT”: 1 giornata in presenza in data 13 dicembre 2019 (dalle ore 9.00 alle ore 17.00); 6° modulo: <ul style="list-style-type: none">- progettazione del percorso formativo nel proprio ambito territoriale in collaborazione con il LabT (1 giornata a distanza nel 2020);- realizzazione del percorso formativo progettato nel proprio ambito territoriale (2 giornate a distanza nel 2020); <ul style="list-style-type: none">• 7° modulo “Valutare il percorso formativo”: 1 giornata e mezza in presenza per la verifica dei processi e degli esiti della formazione e per la condivisione delle esperienze dei LabT tra la fine del 2020 e l’inizio del 2021 (date da definire). <p>Gli incontri in presenza si svolgeranno presso una struttura alberghiera di Montegrotto Terme (PD).</p>
Costi	I costi relativi alla gestione delle aule e delle attrezzature, alla docenza, ai materiali didattici, ai pranzi e ai pernottamenti sono a carico del GS. I costi di viaggio da e per la sede della sessione formativa a partire dal proprio AT sono a cura dell’AT.
Segreteria organizzativa	È gestita dal GS, in collaborazione con i RR e i coach. Il GS fornirà indicazioni tramite Moodle per le iscrizioni ospitalità alberghiera. L’organizzazione dei trasferimenti è a cura dei singoli partecipanti Il RT trasmette al GS i nominativi dei partecipanti alla formazione, utilizzando l’apposito modulo online in Moodle entro il 4 ottobre 2019 La segreteria risponde all’indirizzo: pippi.fisppa@unipd.it
Monte ore	Totale giornate di formazione in presenza: 6,5 Totale giornate a distanza: 3 Totale giornate: 9,5 Totale ore: 76+ le ore (a distanza) impiegate nel percorso formativo realizzato nel proprio AT



**E. FORMAZIONE DEI COMPONENTI DEL LabT**

Partecipanti	I componenti di LabT
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Conoscere finalità e fasi di lavoro del LabT; • acquisire conoscenze e competenze per la valutazione e la ri-progettazione continua delle pratiche di intervento con le famiglie nel proprio AT
Modulazione, date e sede	<p>1) “Obiettivi e funzioni del LabT”: 1 giornata e mezzain presenzain data 12-13 dicembre 2019(dalle ore 14.00 del 12 dicembre alle ore 17.00 del 13 dicembre)</p> <p>2) Seminario nazionale conclusivo sui percorsi di valutazione, formazione e innovazione realizzati dai LabT (tra la fine del 2020 e l’inizio del 2021, data da definire).</p> <p>Gli incontri si svolgeranno presso una struttura alberghiera di Montegrotto Terme (PD).</p>
Costi	<p>I costi relativi alla gestione delle aule e delle attrezzature, alla docenza, ai materiali didattici, ai pranzi e ai pernottamenti delle giornate in presenza sono a carico del GS.</p> <p>I costi di viaggio da e per la sede della sessione formativa a partire dal proprio AT sono a cura dell’AT.</p>
Organizzazione	<p>È gestita dal GS, in collaborazione con i RR e i RT.</p> <p>Il GS fornirà indicazioni tramite Moodle per le iscrizioni e l’ospitalità alberghiera.</p>
Monte ore	<p>Totale giornate di formazione in presenza: 2,5</p> <p>Totale ore: 20</p>

F. L’ACCOMPAGNAMENTO ALL’IMPLEMENTAZIONE DEL PROGRAMMA

La realizzazione del Programma prevede delle giornate periodiche di monitoraggio e di tutoraggio con gli attori coinvolti nei diversi livelli del *Support System*.

F1.ACCOMPAGNAMENTO DEL MINISTERO E DEL GS NEI CONFRONTI DEI RR: incontri del CTC

I Referenti delle Regioni partecipanti all’implementazione vanno a costituire il CTC (Comitato Tecnico di Coordinamento P.I.P.P.I.), gestito dal Ministero in collaborazione con il GS, che si riunisce periodicamente nel corso della sperimentazione per Programmare e verificare le azioni relative in particolare alla struttura di *governance* del Programma, al fine di garantire le condizioni organizzative e istituzionali per un’implementazione completa ed efficace.

Partecipanti	Referenti Regionali
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Costruzione e consolidamento della struttura <i>di governance</i> del Programma; • conoscenza del Piano di Intervento e del Piano di Valutazione del Programma; • verifica e Programmazione delle attività in corso.
Modulazione	4 incontri nel biennio di implementazione (1 ogni 6 mesi)
Sede	MLPS, Roma
Costi	A carico della Regione

F2. ACCOMPAGNAMENTO DEL GS NEI CONFRONTI DEI COACH e dei RT: incontri di tutoraggio



Partecipanti	Coach e RT degli AATT partecipanti al Programma
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none">• Promuovere l'implementazione del Programma in modo coerente ai principi teorico-pratici irrinunciabili del metodo;• acquisire metodi e strumenti per supportare le EEMM nel lavoro con le famiglie;• costruire forme di collaborazione positiva e costante con il RT e con il GT nell'AT
Modulazione	4 incontri di tutoraggio nel corso del biennio di implementazione
Sede e date	Il calendario e la sede degli incontri sono da definire per i singoli macroambiti
Costi	I costi relativi all'organizzazione, alla docenza e ai materiali didattici sono a carico del GS. I costi di viaggio da e per la sede della sessione formativa a partire dal proprio AT, dell'eventuale pernottamento e del vitto di ogni partecipante sono a cura dell'AT. I costi della gestione delle aule e delle attrezzature sono a carico della sede ospitante.
Viaggi e pernottamenti	L'organizzazione dei trasferimenti e degli eventuali pernottamenti è a cura dei singoli partecipanti
Organizzazione	È gestita dalla Regione della sede ospitante in collaborazione con il GS e i referenti regionali del macroambito di appartenenza degli AATT

F3. ACCOMPAGNAMENTO DEI COACH NEI CONFRONTI DELLE EEMM: incontri di tutoraggio

Partecipanti	Coach e operatori delle EEMM partecipanti al Programma in ogni singolo AT Referente di AT
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none">• Promuovere l'implementazione del Programma da parte delle EEMM in modo coerente ai principi teorico-pratici irrinunciabili del metodo;• sviluppare la riflessività sull'intervento con le famiglie in forma interprofessionale.
Modulazione	Almeno 6 incontri nel corso del biennio di implementazione
Sede e date	I coach e il referente di ogni AT definiranno il calendario e la sede degli incontri di tutoraggio dopo la formazione delle EEMM del proprio ambito.
Costi	A carico del singolo AT
Organizzazione	A carico del singolo AT

F4. ACCOMPAGNAMENTO DEL GS NEI CONFRONTI DEI LabT

Partecipanti	I componenti di LabT
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none">• Sviluppare competenze e pratiche di valutazione e di ri-progettazione continua;• comprendere gli elementi che facilitano/ostacolano la realizzazione delle buone prassi nel lavoro con le famiglie;• individuare elementi di innovazione nel sistema dei servizi sul territorio;• progettare e valutare iniziative di formazione realizzate nell' AT.
Modulazione, date e sede	1) 2 Giornate di Approfondimento Residenziale nell'AT (GAR) nel 2020 (date da definire secondo accordi tra i singoli LabT e il GS);





	2) incontri di tutoraggio nei macroambiti territoriali a livello nazionale nel 2020 (date da definire)
Costi	I costi della gestione delle aule e delle attrezzature nelle GAR e negli incontri di tutoraggio sono a carico della sede ospitante
Segreteria organizzativa	Per le GAR: è a cura del singolo AT. Per i tutoraggi: è gestita dalla Regione della sede ospitante in collaborazione con il GS.





5.3 La struttura di ricerca

Dal punto di vista del metodo, l'implementazione del Programma assume la fisionomia di una *ricerca-intervento-formazione partecipata*, che mira ad assicurare ai partecipanti il raggiungimento di una completa padronanza del percorso d'intervento e valutazione previsto in P.I.P.P.I., in modo che esso possa essere gradualmente integrato nel quadro standard delle prassi dei servizi di protezione dei bambini degli ambiti e che gli strumenti utilizzati nell'implementazione entrino a far parte del *modus operandi* ordinario dei servizi rispetto alla progettazione-valutazione del lavoro con le famiglie, garantendone così la piena replicabilità.

La struttura di ricerca proposta nel progetto P.I.P.P.I. assume su di sé due finalità, che con Carol Weiss (1998) possiamo definire “della verità” e “della utilità”.

Nel primo caso, il proposito è che la ricerca contribuisca anche all'accrescimento di conoscenze rispetto all'appropriatezza e all'affidabilità del Programma. Qui, le esigenze sono dettate dalla necessità di vedere che cosa succede per capire che cosa ha funzionato e perché, cosa non ha funzionato e perché. In tal senso si risponde all'esigenza di rendere conto a enti, istituzioni e comunità della legittimità delle risorse investite nelle organizzazioni e nei programmi sociali (Fraccaroli, Vergani, 2004; Vertecchi, 2003; Scriven, 1967). Tale esigenza si fa più forte in un periodo di particolare restringimento delle spese, in cui è importante investire in maniera efficace, in modo da non disperdere risorse importanti e rispondere in maniera appropriata alle esigenze delle persone che si rivolgono ai servizi.

Nel secondo caso, la valutazione in P.I.P.P.I. ambisce anche a rivelare la propria *utilità*, in quanto produce un materiale di riflessione, confronto e negoziazione sulle pratiche attuate, che avvia per i professionisti un processo di miglioramento tramite l'apprendimento dall'esperienza. Le informazioni e i materiali documentati prodotti con la ricerca si propongono come orientamento che permette ai professionisti (ma non solo) di maturare le proprie riflessioni riguardanti i significati delle pratiche da mettere in atto, in vista di un'emancipazione delle stesse. La valutazione così intesa trae, da una riconsiderazione critica dell'esperienza, nuovi quadri di riferimento che supportano la riflessività rispetto alle pratiche attuate e consente di avviare un percorso critico, per ripensare in maniera dialogica e negoziata il proprio fare.

La realizzazione di una ricerca che risponda alla duplice finalità “della verità” e “della utilità” è resa possibile da un percorso valutativo, detto partecipativo e trasformativo (Serbati, Milani, 2013), che, attraverso l'utilizzo di strumenti di valutazione:

- da una parte verifica, esamina quanto accade, per accertarne la conformità a quanto richiesto e stabilito e renderne conto a soggetti esterni (*accountability*);
- dall'altra parte richiede di riflettere sull'intervento e sulle pratiche, usando gli strumenti di valutazione anche come occasioni di apprendimento.

La metodologia utilizzata durante l'implementazione poggia dunque sui principi della ricerca partecipativa, che mira a co-costruire la conoscenza di un fenomeno a partire dal confronto dei punti di vista. La negoziazione è la caratteristica principale della ricerca partecipativa (Guba, Lincoln, 1989), che attraverso i suoi strumenti permette la messa in discussione di pratiche, regole, abitudini, routine, ecc. L'obiettivo è il cambiamento in vista del miglioramento, che richiede l'attivazione di apprendimenti attraverso l'esperienza vissuta dai partecipanti come soggetti e non oggetti del percorso di ricerca.

Nel livello avanzato, la struttura di valutazione si articola secondo due binari:

- il primo (par. 5.3.1) corrisponde al piano di valutazione del livello base;
- il secondo si configura come un nuovo percorso ed è presentato nel paragrafo 5.3.2.

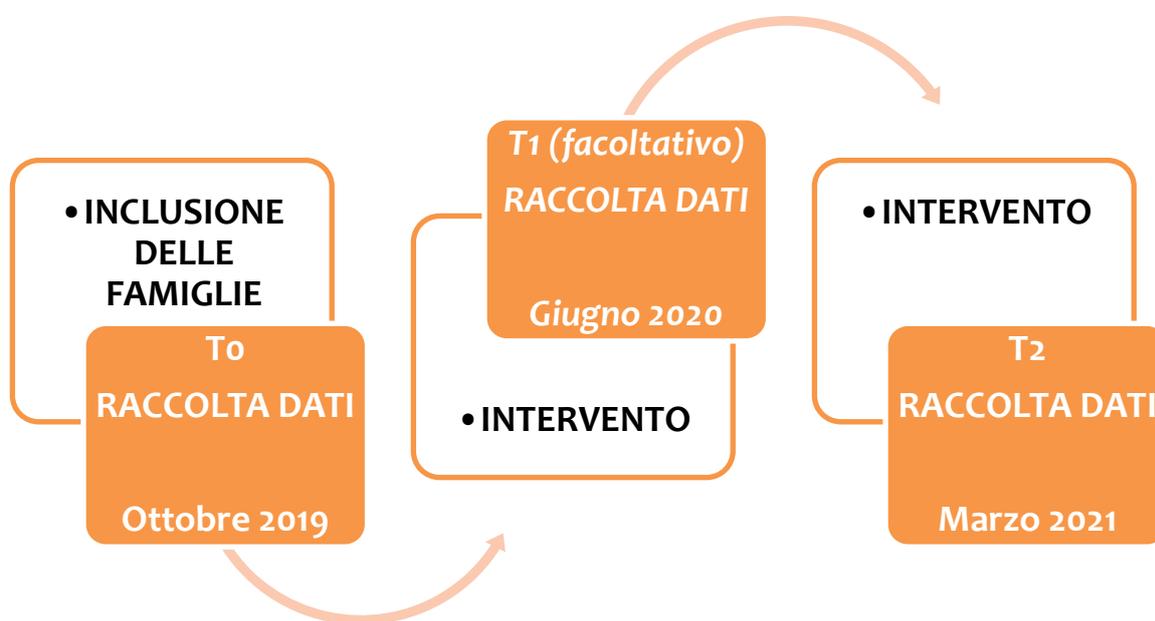




5.3.1 Il piano di valutazione delle EEMM con le famiglie (che rimane uguale a quello previsto per il livello base)

La figura 1 rappresenta nel dettaglio il disegno della ricerca e i tempi in cui utilizzare gli strumenti che realizzano il percorso valutativo: a seguito della fase preliminare di inclusione delle famiglie, il disegno prevede **due momenti irrinunciabili di raccolta dei dati (all'inizio e alla fine, denominati To (ottobre 2018) e T2 (febbraio 2020))** e una tappa intermedia facoltativa (denominata T1, aprile 2018), che dà la possibilità agli operatori e alle famiglie di disporre di un momento di verifica e riflessione sull'intervento, utile anche per un'eventuale ri-progettazione. Nei due periodi che intercorrono tra la prima e la seconda rilevazione (tra To e T1) e tra la seconda e l'ultima (tra T1 e T2), gli operatori attuano i dispositivi previsti sulla base delle azioni sperimentali definite nei momenti di rilevazione precedente (To e T1).

Figura 1. Il disegno della valutazione di P.I.P.P.I. (EEMM-famiglie)



TEMPI:

scadenza 1 (To): entro OTTOBRE 2019

scadenza 2 – facoltativa (T1): entro GIUGNO 2020

scadenza 3 (T2): entro MARZO 2021

AZIONI

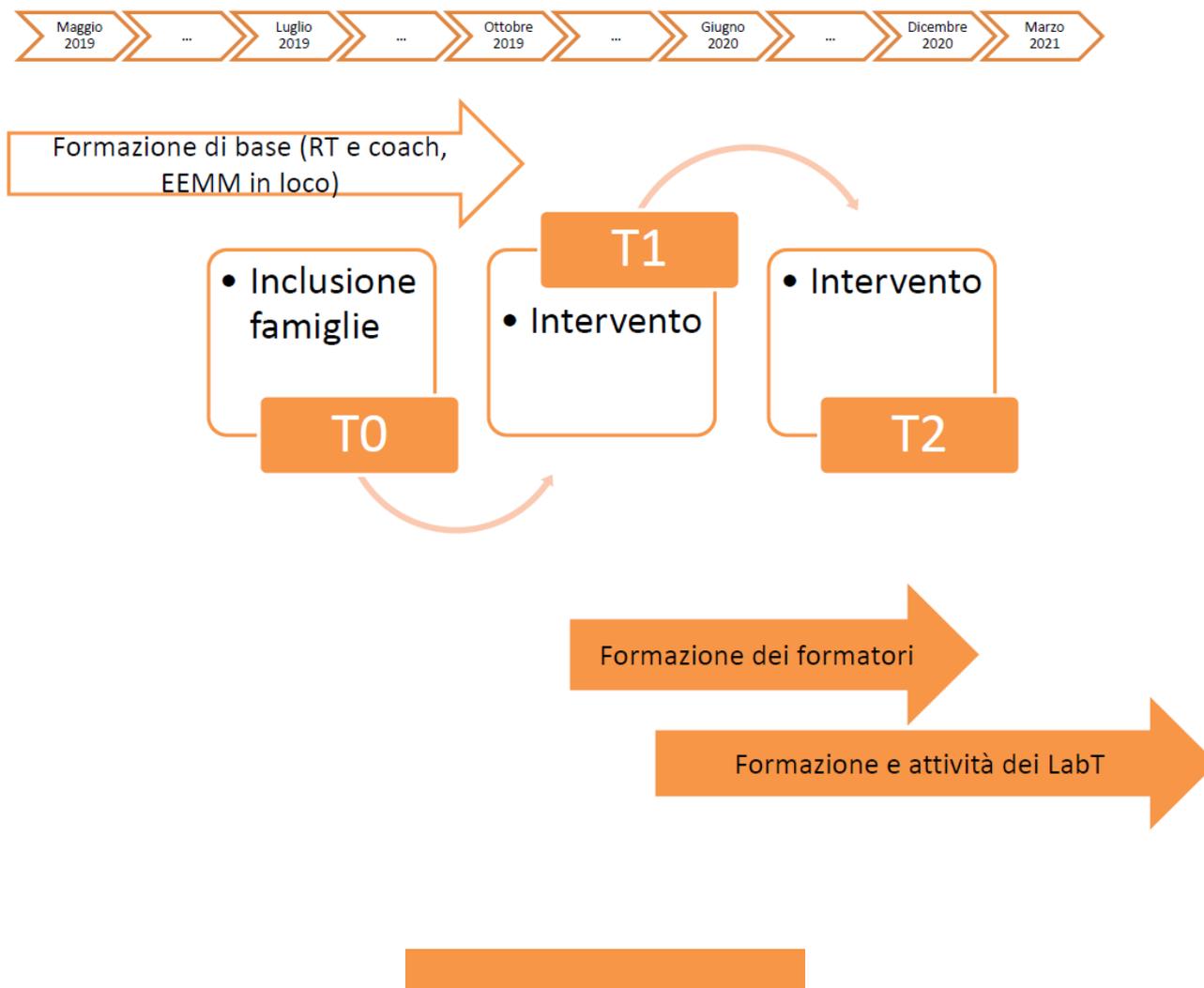
I coach insieme al referente cittadino e ai componenti delle EEMM hanno il compito di completare la compilazione degli strumenti di valutazione.

**TEMPI: entro APRILE 2021****AZIONI**

Nella post-implementazione, fase 3 del Programma (febbraio-marzo 2021), i coach insieme al RT e alle singole EEMM e sostenuti dal GS, raccolgono i dati emersi dal lavoro con ogni singola famiglia, puntualmente registrati attraverso gli strumenti messi a disposizione, per redigere un sintetico rapporto di ricerca complessivo sull'andamento delle 20 famiglie target incluse nel programma, da consegnare alla Regione, che avrà cura di consegnare il Rapporto Regionale al MLPS via Moodleper permettere l'elaborazione dei dati di valutazione di processo e per poter richiedere, anche successivamente, all'erogazione del saldo.

5.3.2 Piano di valutazione di livello avanzato (realizzato attraverso le attività del LabT)

Al disegno della ricerca che riguarda l'attività delle EEMM con le famiglie, nel livello avanzato si aggiungono le attività di LabT. Tali azioni si intrecciano con le attività previste dal piano di valutazione (e presentate nel paragrafo precedente) e si pongono in continuità con le attività di formazione dedicate ai formatori.

Figura 2. Il percorso base e il percorso avanzato di valutazione in P.I.P.P.I.

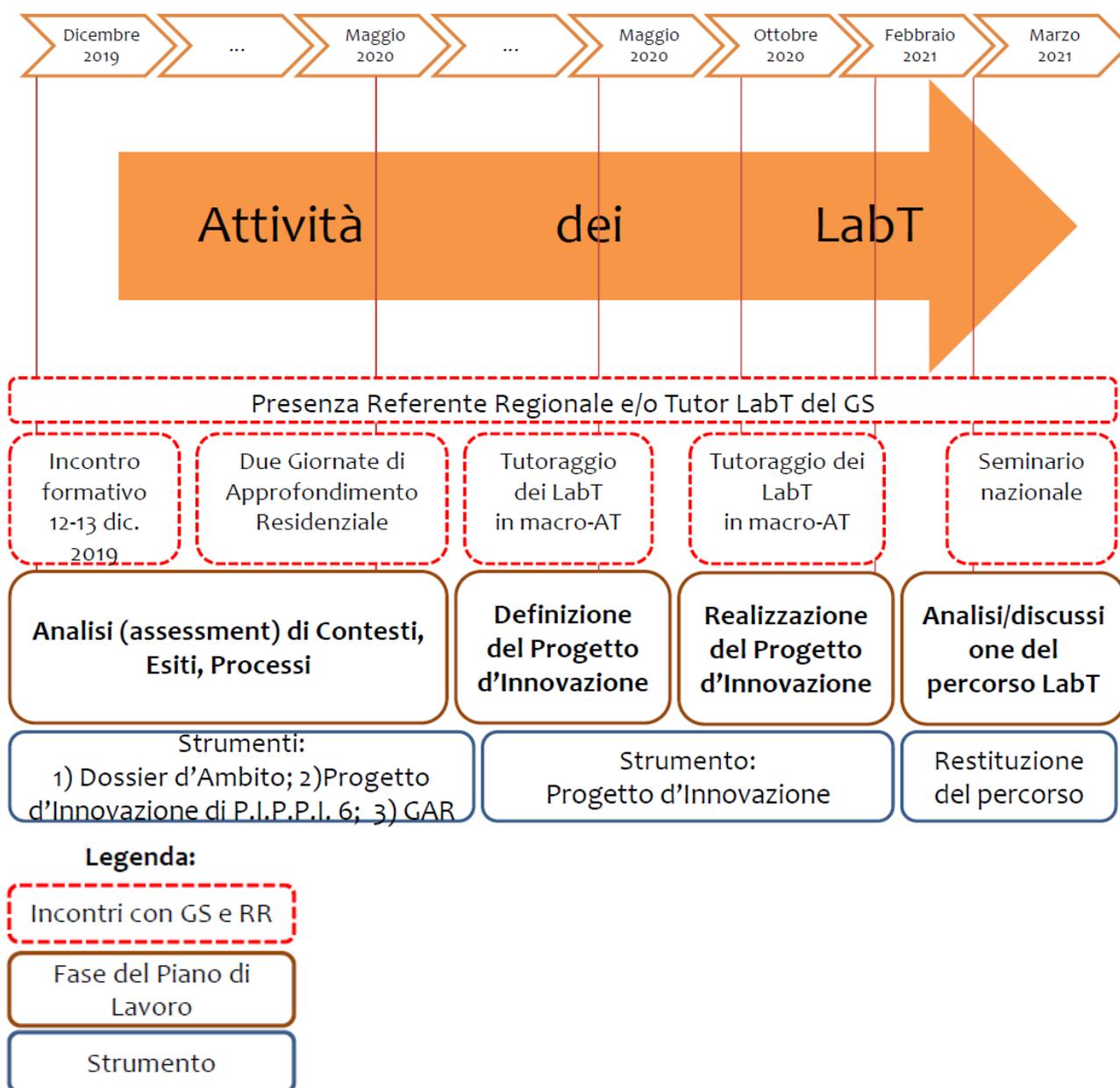


LabT identifica gli oggetti ed elabora i percorsi da attivare in conformità ad due processi:

- 1) analisi e riflessione a partire dai dati raccolti attraverso il piano di valutazione delle azioni delle EEMM con le famiglie (quello proprio del livello base);
- 2) individuazione di un'area teorico-pratica specifica del lavoro con le famiglie su cui progettare un percorso di innovazione nel proprio AT.

La figura 3 esemplifica meglio l'articolazione di questi due processi, che vanno a strutturarsi intorno a 4 fasi del piano di lavoro dei LabT e prevedono l'utilizzo di strumenti dedicati, l'accompagnamento del GS e della Regione, nonché la realizzazione di 6 giornate di incontro diretto con il GS di cui 3 con la presenza possibilmente dei Referenti Regionali.

Figura 3. Il piano di valutazione del livello avanzato





Strumento fondamentale per la realizzazione di tutto il percorso è il **Dossier di Ambito**, che in occasione del primo incontro formativo di LabT del 12 dicembre 2019 viene consegnato da parte del GS a ciascun LabT.

FASE 1.

Analisi (assessment) di Contesti, Esiti, Processi

Tempi: dicembre 2019-maggio 2020

Strumenti principali: (1) Dossier d'Ambito; (2) Progetto d'Innovazione di P.I.P.P.I. 6; (3) Giornate di Approfondimento Residenziale - GAR

Luogo di incontro con GS e RR: incontro formativo nazionale di LabT del 12-13 dicembre 2019 e Giornate di Approfondimento Residenziale - GAR

Nel **Dossier d'Ambito** sono raccolte tutte le informazioni relative alle ultime implementazioni realizzate dall'Ambito (la struttura del Dossier viene presentata in appendice, allegato 1).

La gran parte delle informazioni del Dossier d'Ambito sono state ricavate dalle compilazioni degli AATT in RPMonline, Moodle e nei Report Intermedi e Finali di Ambito e Regionali.

Il Dossier d'Ambito contiene informazioni di base, non sufficienti da sole a comprendere il territorio e tutti i processi che coinvolgono il lavoro con bambini e famiglie nell'AT, ed è quindi da intendere come un punto di partenza per riflettere all'interno del LabT e progettare ulteriori approfondimenti. Attraverso le aree di interesse considerate nel Dossier, i singoli LabT sono invitati e accompagnati a individuare alcune aree di interesse rispetto alle quali si sente la necessità di un maggiore approfondimento conoscitivo.

I LabT che hanno già sperimentato il percorso del livello avanzato oltre al Dossier di Ambito possono fare riferimento al **Progetto d'Innovazione di P.I.P.P.I. 6 e/o 7** costruito e implementato nel corso delle precedenti implementazioni. Per questi ambiti territoriali il Progetto d'Innovazione diventa una nuova e ricca fonte di saperi, a partire dai quali riflettere e costruire ulteriori percorsi di approfondimento.

Quali che siano gli strumenti utilizzati, è importante che il LabT si soffermi sull'analisi (assessment) del proprio contesto, non accontentandosi delle prime impressioni generate dal Dossier e dal Progetto d'Innovazione precedente, ma avviando un processo di confronto e negoziazione che consenta di comprendere e approfondire più nel dettaglio la molteplicità dei dati messi a disposizione sulla propria realtà.

Al fine di accompagnare i LabT nel corso di questa fase, il *Dossier di AT* si completa con alcuni strumenti, utili per la realizzazione del percorso di approfondimento. Il primo strumento è la **scheda di analisi del Dossier di AT**, che accompagna le riflessioni da svolgere nel LabT invitando a fare sintesi degli elementi considerati interessanti per un approfondimento e invitando a una lettura trasversale dei dati, che sappiano mettere in relazione le diverse aree del Dossier e dell'eventuale Progetto di Innovazione precedente.

Tutto il processo di analisi è chiamato a valorizzare l'intersoggettività, poiché non vi è un punto di vista oggettivo che rende neutrale alcun dato; piuttosto il dato funge da base per alimentare le analisi, rendendo esplicite e discutibili le prospettive tramite la condivisione con i componenti del LabT, come anche con altri soggetti: genitori e bambini, ricercatori, politici, amministratori o semplici cittadini. Le **Giornate di Approfondimento Residenziale** è pensato proprio in questa





prospettiva, permettere in atto un processo che valorizza l'aspetto dello scambio, della discussione sui dati, del dialogo, dell'interpretazione condivisa e della trasformazione che nasce dal sapere e dalle conoscenze di tutte le persone coinvolte. Durante le GAR, il GS, attraverso le figure di due tutor per ciascun AT, lavorerà con il LabT sulla base di un programma di GAR precedentemente inviato dal LabT. Tale programma di GAR è volto a una azione di approfondimento conoscitivo rispetto a una o più aree di interesse individuate nel Dossier d'Ambito e/o nel Progetto d'Innovazione precedente di cui si comprende la criticità (sia in positivo sia in negativo), ma su cui si vogliono avere ulteriori elementi di conoscenza da far entrare nei processi di valutazione partecipativa e trasformativa del LabT. Esse prevedono la raccolta di ulteriori dati, attraverso strumenti di ricerca di tipo qualitativo (come quelli suggeriti nell'allegato 2).

La proposta di programma delle GAR organizza le considerazioni effettuate tramite la *scheda di analisi del Dossier di AT*. Nel Dossier è anche disponibile la **scheda di programmazione delle GAR**. Essa deve essere inviata al GS almeno un mese prima del periodo di realizzazione previsto per le GAR.

L'organizzazione delle due giornate di GAR è a cura dei LabT, in seguito ad accordi telefonici e/o telematici che intercorrono tra i tutor LabT del GS e il Responsabile di LabT.

Nel corso del pomeriggio della seconda giornata il LabT invita il Referente Regionale, così che possa prendere conoscenza, discutere, consigliare il LabT sulle aree di interesse per l'approfondimento e per garantire legittimità istituzionale alle scelte del LabT.

Nei due/tre mesi successivi alla conclusione delle giornate, i tutor LabT del GS curano la sistematizzazione e l'analisi dei dati raccolti durante le GAR. I dati sono restituiti a ciascun LabT tramite un **report di analisi** delle GAR.

FASE 2.

Definizione del Progetto di Innovazione

Tempi: aprile 2020-maggio 2020

Strumento principale: 'Progetto d'Innovazione'

Luogo di incontro con GS e RR: primo e secondo tutoraggio di macro-AT dei LabT

La seconda fase del piano di lavoro di LabT, in parte, sembra sovrapporsi alla prima. Questo non è un errore, ma è una definizione dei tempi individuata nella consapevolezza che ogni azione di analisi e assessment porta anche a una definizione via via sempre più chiara e consapevole del progetto da attuare.

Lo strumento del Progetto d'Innovazione (che riprende la struttura della micro-progettazione già utilizzata nelle EEMM con le famiglie) si propone come luogo in cui mettere a punto l'idea progettuale del LabT che si è delineata nel corso della fase 1 e che sarà implementata nella fase successiva. Il Progetto d'Innovazione può essere costruito intorno a due nuclei di innovazione, da considerare singolarmente o anche in integrazione:

1. azioni di approfondimento conoscitivo rispetto a una o più aree di interesse individuate nel Dossier d'Ambito e/o nelle GAR. Questa tipologia di azione innovativa è utile qualora il LabT individuasse un'area di interesse di cui comprende la criticità (sia in positivo sia in negativo), ma su cui avverte di non avere sufficienti elementi di conoscenza per procedere con una ipotesi di azione di miglioramento. Il Progetto Innovativo viene dunque costruito per acquisire maggiori elementi di conoscenza da far entrare nei processi di valutazione partecipativa e trasformativa del LabT;





2. azioni di miglioramento di pratiche attualmente in corso nell'AT e individuate a partire da una o più aree di interesse individuate nel Dossier d'Ambito. Questa azione di innovazione riguarda progetti che vanno direttamente ad incidere nelle attività, nei processi e nelle pratiche in essere all'interno del LabT: possono riguardare proposte di innovazione operativa, di sperimentazione e di formazione.

Il Progetto d'Innovazione secondo le caratteristiche appena descritte viene così redatto in seguito alle GAR tra marzo 2020 e maggio 2020 ed è oggetto di confronto e discussione con i Tutor LabT del GS in occasione del primo tutoraggio dei LabT in macro-AT.

FASE 3.

Realizzazione del Progetto di Innovazione

Tempi: maggio 2020-febbraio 2021

Strumento principale: Progetto d'Innovazione

Luogo di incontro con GS e RR: secondo tutoraggio dei LabT di macro-AT

Il Progetto d'Innovazione definito nella fase precedente viene realizzato in accordo e con l'accompagnamento del GS (in presenza e/o a distanza). In particolare, momento importante di tale accompagnamento è il secondo **tutoraggio dei LabT in macro-AT** (novembre 2020), durante il quale è richiesta anche la partecipazione dei Referenti Regionali.

FASE 4.

Analisi/discussione del percorso LabT

Tempi: gennaio-marzo 2021

Strumento principale: presentazione per il seminario nazionale

Luogo di incontro con GS e RR: seminario nazionale

Anche attraverso il supporto del GS, il percorso svolto dal LabT diventa oggetto di analisi e riflessione. Esso e i relativi strumenti utilizzati saranno la base per la costruzione di una presentazione da svolgere nel corso del seminario nazionale conclusivo dei LabT (da programmare).

Nello stesso seminario saranno presentati dal GS i risultati delle indagini qualitative condotte a livello nazionale durante le GAR dei diversi LabT.

Nella tabella 2 sono riassunte le azioni e responsabilità di ciascun soggetto (LabT, GS, Regione) in riferimento a ciascuna delle fasi considerate sopra.





Nella tabella 7 sono riassunte le azioni e responsabilità di ciascun soggetto (LabT, GS, Regione) in riferimento a ciascuna delle fasi considerate sopra.



Tabella 7. Fasi, tempi e azioni

FASE		AZIONI DEL LabT	AZIONI DEL GS	AZIONI DELLA REGIONE
<p>1. Analisi (assessment) di Contesti, Processi, Esiti</p>	<p>Dicembre 2019-MAGGIO 2020</p>	<ul style="list-style-type: none"> •Comunicazione al GS della costituzione del LabT via modulo Moodle (9 novembre 2018) •Partecipazione del LabT all'incontro formativo del 12-13 dicembre 2019 •Lettura, e analisi dal Dossier d'Ambito •Invio del Dossier compilato. •Il LabT organizza e partecipa alle G.A.R. • 	<ul style="list-style-type: none"> •Realizzazione dell'incontro formativo del 12-13 dicembre 2019 a Montegrotto (PD) •Redazione dei Dossier d'Ambito. •I Tutor LabT del GS partecipano alle giornate di Approfondimento Residenziale in ciascun Ambito del Livello Avanzato 	<ul style="list-style-type: none"> •Partecipazione del RR all'incontro formativo del 13 dicembre 2019 a Montegrotto (PD). •Il RR partecipa ultima mezza giornata di Approfondimento Residenziale in ciascun Ambito del Livello Avanzato della Regione di appartenenza.
<p>2. Definizione del Progetto d'Innovazione</p>	<p>Aprile 2020 - maggio 2020</p>	<ul style="list-style-type: none"> •Il LabT redige il Progetto d'Innovazione e lo invia al GS •Il LabT completa il documento di restituzione condiviso dal GS e lo invia in Moodle. •Il LabT partecipa al primo Incontro di Tutoraggio dei LabT del proprio Macro-Ambito. 	<ul style="list-style-type: none"> •I Tutor LabT del GS inviano un documento di restituzione in seguito alle Giornate di Approfondimento Residenziale. •I Tutor LabT del GS realizzano gli Incontri di Tutoraggio dei LabT nei Macro-Ambiti. 	<p>Gli RR partecipano all'Incontro di Tutoraggio dei LabT del proprio Macro-Ambito.</p>
<p>3. Realizzazione del Progetto d'Innovazione</p>	<p>maggio 2020- febbraio</p>	<ul style="list-style-type: none"> •Il LabT realizza il progetto d'Innovazione nel proprio AT •Il LabT partecipa al secondo Incontro di Tutoraggio dei LabT del proprio Macro-Ambito. 	<ul style="list-style-type: none"> •I Tutor LabT del GS assicurano l'accompagnamento a distanza •I Tutor LabT del GS realizzano gli Incontri di Tutoraggio dei LabT nei Macro-Ambiti. 	<p>•Gli RR partecipano all'Incontro di Tutoraggio dei LabT del proprio Macro-Ambito.</p>
<p>4. Analisi/discussione del percorso LabT</p>	<p>gennaio - marzo 2021</p>	<ul style="list-style-type: none"> •Il LabT prepara la presentazione del proprio percorso e lo invia tramite modulo Moodle. Il LabT partecipa al seminario nazionale (da pianificare) 	<ul style="list-style-type: none"> •I Tutor LabT del GS assicurano l'accompagnamento a distanza •Il GS realizza il seminario nazionale (da pianificare). 	<p>•Gli RR partecipano al seminario nazionale previsto (da pianificare).</p>

